

LETTERA AI GIORNALI DI VALENTI DELIA INVIATA IL 17 DICEMBRE 2011 E
PUBBLICATA.

Gentile Direttore,

i recenti episodi di cronaca che hanno visto protagoniste e vittime giovani donne adolescenti ci inducono, come Coordinamento Donne di Trento, ad una serie di considerazioni. Innanzitutto ci pare che, se è cambiato molto nel rapporto delle giovani generazioni di donne e uomini con la sessualità, con, tra l'altro, un notevole anticipo dell'inizio dei primi rapporti sessuali, pochi passi sembrerebbero aver fatto il loro dialogo con i genitori su questi temi e una consapevole conoscenza da parte loro sul quando e sul come andrebbero affrontate tali esperienze per non doverne subire poi conseguenze traumatiche. Estremamente contraddittorio e contrassegnato da valori sessisti e patriarcali rimane poi il messaggio che arriva sul tema. Da un lato c'è un continuo bombardamento di immagini mediatiche di giovani corpi di donne da esibire e da usare come oggetti di scambio e il potente di turno può rivendicare nel suo diritto alla privacy anche quello di fare impunemente sesso con ragazze minorenni, dall'altro un cattolicesimo integralista con una concezione medioevale della verginità come valore da tutelare è ancora abbastanza forte e presente da spingere una giovane donna a considerare che sia più onorevole dire di essere stata stuprata piuttosto che rivelare di aver deciso di fare l'amore con il proprio ragazzo. Il risultato sono rapporti sessuali vissuti a volte in modo angoscioso, spesso con scarse consapevolezza e informazioni anche sulle possibili conseguenze, troppo spesso già contrassegnati per le giovani donne dalla violenza maschile che rende oggetto da dominare e umiliare. La risposta sta, a nostro avviso, da un lato in una visione più laica e serena della sessualità, dall'altro in una tolleranza zero del maschilismo in tutte le sue molteplici espressioni e in un grande sostegno all'educazione sessuale nelle scuole e a quei luoghi, come il consultorio, da rendere sempre più visibili e diffusi, in cui le/i giovani possano trovare non solo una corretta ed efficace informazione, anche sui metodi anticoncezionali, ma anche attenzione non giudicante alle proprie fragilità ed educazione al rispetto di sé e dell'altra/o.